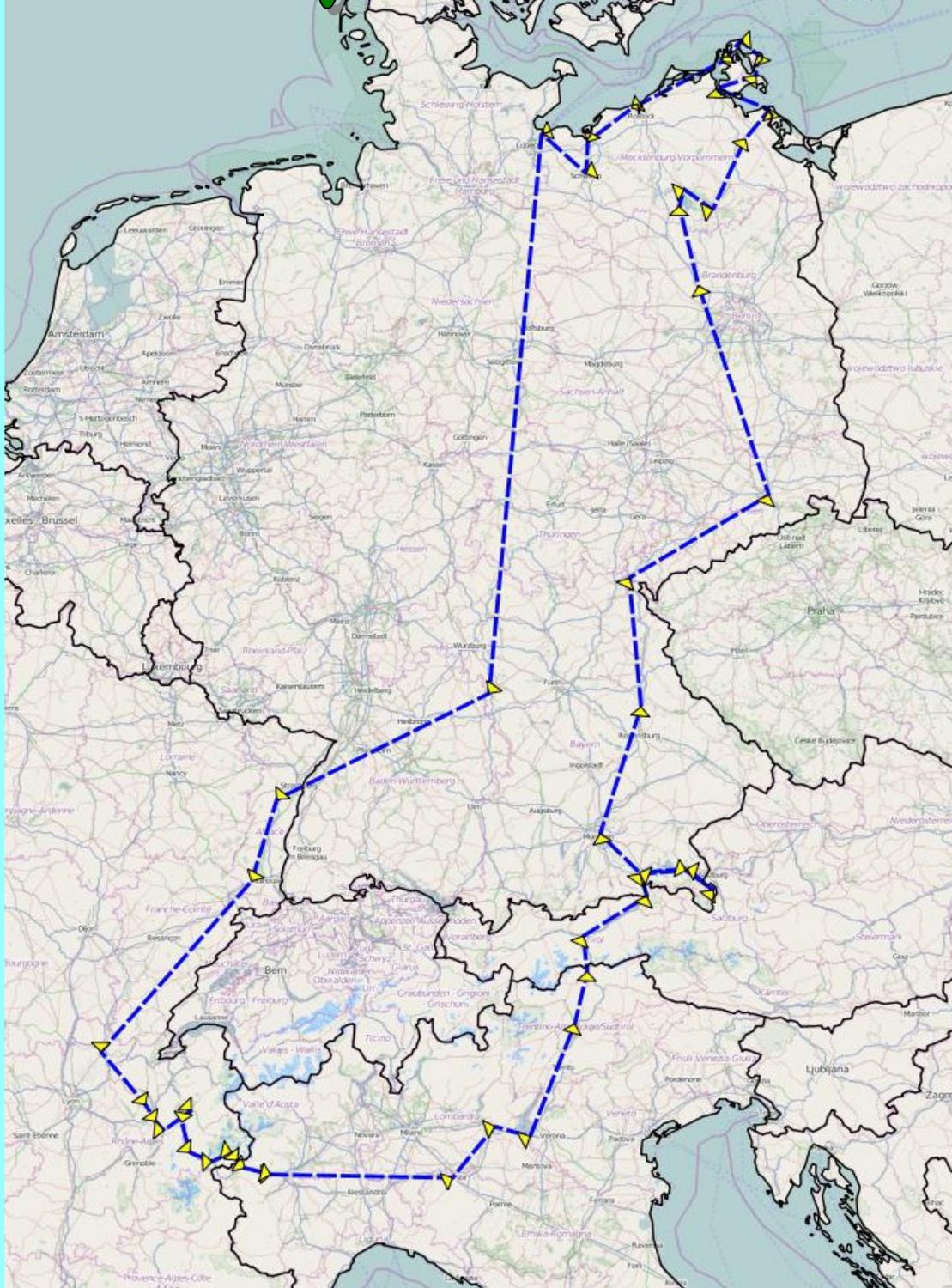


Germania 2014: Laghi del Meclemburgo e coste del Baltico



di Daniele Drago, Elena e Riccardo

Informazioni generali

Equipaggio: Daniele (47, Papà e Marito nonché redattore materiale del diario), Elena (xx, Mamma e Moglie), Riccardo (5 e mezzo, Figlio). Viaggia con noi la famiglia Coniglio Peter, cui capitano le più disparate avventure.

Mezzo: Elnalgh Duke 46
Per spostarsi e orientarsi:

- Il navigatore è il solito TOMTOM con vari elenchi di AA prese in rete, l'App sygic per telefono smart nonché la guida Boardatlas
- Carta della Germania ADCD 1:250000 e guide locali;
- per le informazioni turistiche ci siamo basati su numerosi diari di viaggio, le Lonley Planet e la Rough Guide.

Premesse del viaggio

In primavera avevamo prospettato due itinerari differenti, la Germania del nord est o in alternativa le montagne dei Tatra, tra Slovacchia e Polonia. Dopo varie discussioni abbiamo optato per la Germania del Nord Est; abbiamo alla fine scelto questo itinerario perché per noi, idealmente, rappresenta un trampolino di lancio verso il grande nord, nell'ottica di per i viaggi futuri ben più ambiziosi.

Noi nel viaggiare seguiamo alcune regole:

- Evitare per quanto possibile le strade a pedaggio, con il costo del gasolio non sarebbe sostenibile
- Siamo in vacanza e non abbiamo fretta, i tempi non possono che essere quelli che naturalmente si propongono nell'ambito di giornate che devono comprendere divertimento, svago e riposo
- Si viaggia legati rispettando il codice della strada
- La scelta del pernottamento tra sosta libera, AA o campeggio viene fatta in base alle esigenze e alle sensazioni del momento, senza pregiudizi, e difatti come in ogni nostro viaggio sono state adottate tutte le soluzioni possibili.

Noi non riteniamo un viaggio come una mera collezione di località raggiunte, ma ci piace vivere i posti dove andiamo con attività all'aria aperta come giri in bici e passeggiate, magari a scapito di una tappa in più. Soprattutto nella parte dell'itinerario attraverso il Meclemburgo, caratterizzato da piccoli paesini sicuramente molto gradevoli ma privi di clamorose attrazioni, è l'ambiente naturale a destare il maggiore interesse, e qui abbiamo preferito fare giri ed escursioni da poche basi piuttosto che effettuare una capillare visita di ogni punto di interesse.

Il diario descrive alcuni giri in bici compiuti di cui anche Riki è stato protagonista grazie alla sua "nuova" bicicletta da 20" finalmente con un indispensabile cambio, con la quale ha potuto pedalare con noi senza più nessun aiuto esterno (chi ha seguito i nostri precedenti viaggi può apprezzare la sua evoluzione ciclistica!)

Infine, ritengo utile sottolineare che in questo diario ho cercato di inserire sia delle informazioni che spero siano utili per il lettore, sia la storia del viaggio così come vorrei ricordarla in futuro, quindi con dettagli non necessariamente indispensabili a chi voglia trarre spunto per un proprio viaggio.

La vacanza

Lunedì 21 luglio Avigliana – Vipiteno

La nostra partenza è sempre più complicata del dovuto, e solo dopo le 17,30 riusciamo a partire e fare il pieno d'acqua ad Avigliana.

Viaggiamo concedendoci esclusivamente brevi soste tecniche per mangiare e rifornirci di carburante; arriviamo in piena notte alla nota area di Vipiteno poco prima dal confine, ampiamente segnalata lungo l'austostrada.

Area che pur non essendo delle più belle, è funzionale per chi è in viaggio (13€). Entrando con il telepass, il giorno dopo è necessario farlo de-registrare dal sistema manualmente dall'operatore alle casse.

[46.88063, 11.43891](#)

550 km

Martedì 22 luglio Vipiteno - Konigsee – Oberau

Partiamo troppo tardi, ma pur si doveva dormire un po', acquistiamo la vignette in uno strambo autogrill prima del confine, dove per raggiungere il bar si deve superare un museo avveniristico, e poi entriamo in Austria.



Scopriamo che anche in Austria, se si esce dall'autostrada, il carburante è decisamente più economico. Sempre sotto una pioggerellina dall'intensità variabile attraversiamo l'Austria, entriamo in Germania, e diamo il via alla vera vacanza arrivando al Konigsee; nei precedenti viaggi in Baviera, difatti, avevamo "avanzato" questa zona che è senza dubbio molto accattivante.

Ci sistemiamo nel parcheggio, molto ampio, di servizio al lago, in posizione [47.593028, 12.988139](#), dove a pagamento è permessa la sosta diurna; a dire il vero non si capisce, vista la disposizione dei cartelli, se in quello specifico punto la sosta è permessa la notte, ma senza dubbio

nel resto del parcheggio non è possibile pernottare. Dietro al lago c'è una unica strada pedonale con i soliti negozietti; sarebbe anche possibile il giro del bellissimo lago incassato tra le montagne col battello, ma il meteo è ancora molto instabile e vi rinunciamo; purtroppo, salvo complicate escursioni, è l'unico modo per vedere bene il lago.

Stanchi per il viaggio, ci rechiamo nella AA poco distante presso Oberau; per arrivarvi, anche se ben indirizzati dal navigatore, si deve notare un piccolissimo cartello indicatore verso destra (salendo) e, soprattutto, credere che quella minuscola strada alla fine anche sterrata conduca verso una AA per camper anche mastodontici. L'AA costa 8€ per la sosta, 2€ per il CS e 2€ per la corrente, ha wc e una locale di ristorazione dove due simpatiche ragazze vendono la birra locale e forse anche qualche specialità locale; per il resto è isolata, ma tranquilla e in mezzo alla natura.

[47.650273, 13.070427](#)

273 km

Mercoledì 23 luglio Oberau – Berchtesgaden – Oberau

Ci alziamo di nuovo troppo tardi e scendiamo a Berchtesgaden verso le note miniere di sale, utilizzando il parcheggio a pagamento posto in [47.639264](#), [13.015560](#).

Entriamo e facciamo il giro proposto nelle miniere, ascoltando le apposite audioguide in Inglese (38,5€ per due adulti e il piccolo di 5 anni). Il percorso comprende aspetti pittoreschi e folcloristici, le tecniche di coltivazione mineraria che si sono succedute nella storia, le origini geologiche del giacimento e anche qualche rappresentazione artistica, insieme a momenti più divertenti come il passaggio su trenini, scivoli e barchette; una tappa da non perdere, salvo per chi soffre di claustrofobia.

Usciti, visto il bel tempo, ci dirigiamo a piedi verso il pittoresco centro di Berchtesgaden, dove acquistiamo la nota guida Boardatlas; gli impegni prima della vacanza ci avevano impedito una raccolta sistematica di tutte le indicazioni necessarie al pernottato, per cui per la prima volta ci siamo dotati di una guida cartacea.

Alla fine della lunga passeggiata torniamo alla AA di Oberau.

[47.650273](#), [13.070427](#)

18 km

Giovedì 24 luglio Oberau - Kehlsteinhaus

E' il giorno del Nido dell'Aquila, Kehlsteinhaus, la residenza estiva di Hitler. Non mi dilungo sulla storia del sito, ampiamente descritta sul posto e nelle guide turistiche.

Ci fermiamo in un parcheggio più defilato rispetto a quello principale e gratuito, presso [47.630623](#), [13.054539](#),

anche se in questo modo risulta necessario percorrere per 10 minuti a piedi la strada verso la stazione dove partono i bus.

Per salire al Kehlsteinhaus, difatti, o si va a piedi (circa un migliaio di metri di dislivello), o si deve prendere un bus che porta poco sotto il famoso edificio; a questo



punto o si prende un ascensore entrando dentro una galleria, il che è poi la parte più interessante, o si sale a piedi (una mezzora) per un facile, ma ripido, sentiero. Al momento dell'acquisto del biglietto (32,30 € per il nostro nucleo familiare) dicono con quale bus salire; all'arrivo si deve prenotare quello di discesa.

L'unico modo per visitare il Kehlsteinhaus è partecipare ad una visita guidata; noi non abbiamo approfittato di questa opportunità preferendo stare fuori all'aperto.

Il posto di per se non è sostanzialmente differente da un qualsiasi rifugio in montagna, messo sul colmo di una cresta rocciosa, ma è la sua storia che lo rende così interessante.

Ben più bella è la montagna di fronte, per raggiungere la quale tuttavia ci vorrebbe più tempo e attrezzature specifiche. Riflettiamo che la zona si presterebbe ad un soggiorno ben più lungo, dedicato ad escursioni ed arrampicata.

Pranziamo al sacco su uno dei risalti rocciosi poco distanti e, dopo aver fatto tutte le foto di rito (il posto è estremamente panoramico), scendiamo lungo il sentiero, evitando così la lunga attesa per l'ascensore. Terminata l'escursione riscendiamo di nuovo a Berchtesgaden per onorare una promessa fatta al bimbo, ovvero il pomeriggio alle terme. Le terme, ovviamente saline, sono molto belle, adatte alla famiglia (31,70€ per tutti noi). Si può far base al medesimo parcheggio delle miniere, ma c'è anche c'è anche un parcheggio di fronte alle terme, con minacciose indicazioni di

divieto di campeggio, piuttosto sibilline, e differenti da quelle di divieto orario presso il lago; alla reception ci assicurano che il solo parcheggio diurno del camper è permesso, e parcheggiandoci non subisco nessuna multa, seppur dubbioso della comprensione delle finezze del problema dalla parte della reception. Mentre su uno schermo su eurosport si vedevano le prodezze di Nibali sull'Hautacam, un bimbo in braccio a suo padre esultava tra lo stupore degli altri clienti che non comprendevano il motivo della scena.

Dopo un buon numero di ore a mollo, usciamo e torniamo al libero parcheggio dove avevamo parcheggiato il mattino, non avendo visto nessuna indicazione contraria; lavati e stralavati, i serbatoi tutti al massimo, non avevamo motivo di tornare nella AA. Qui stazionano altri due camper e un signore dorme in una minuscola utilitaria.

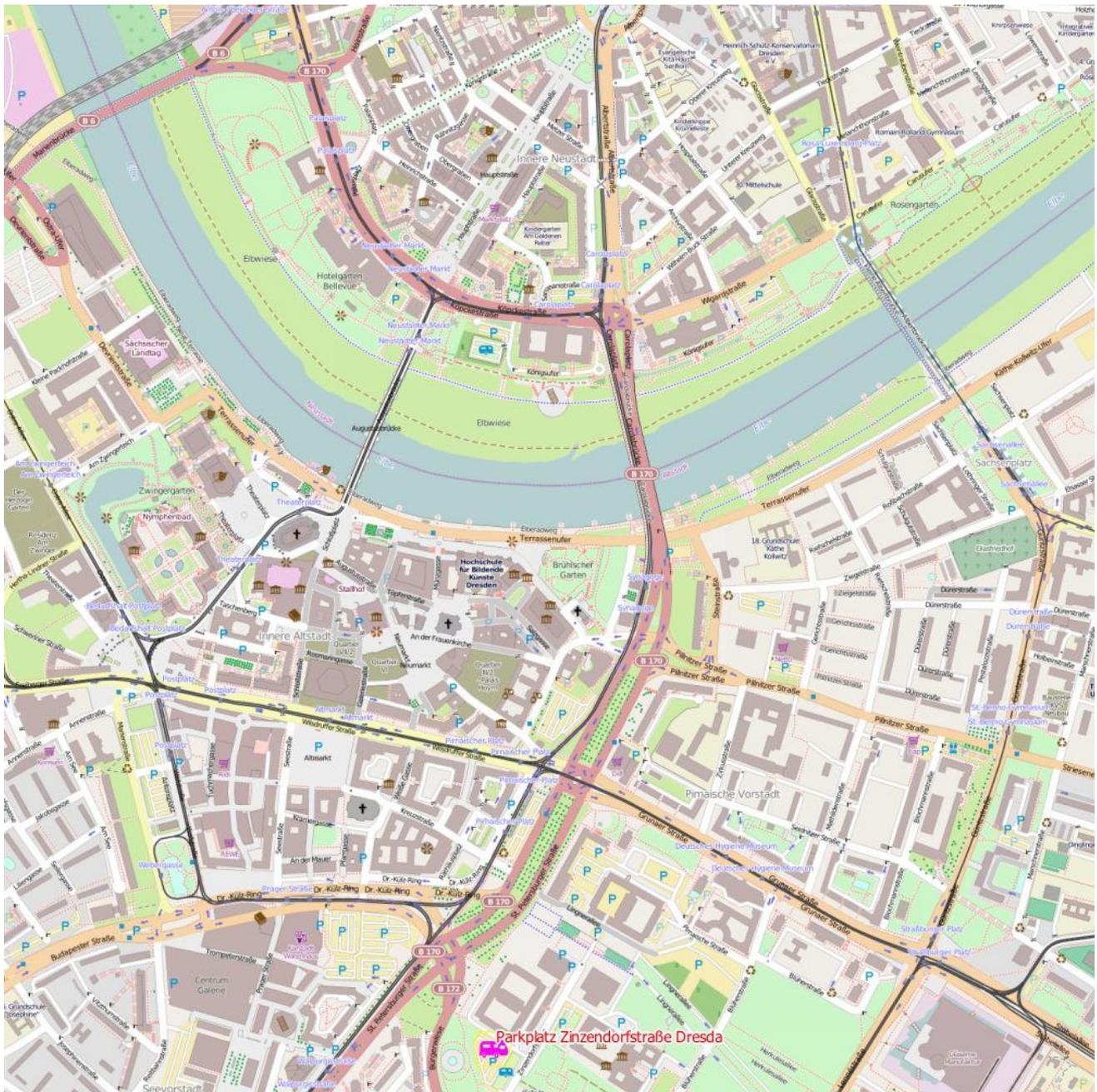


[47.630623](#), [13.054539](#)

22 km

Venerdì 25 luglio Kehlsteinhaus – Dresda

È il giorno del grande spostamento verso Nord – Est. Ci svegliamo relativamente presto, con l'arrivo dei primi visitatori al Kehlsteinhaus, rapidamente ci prepariamo e ci mettiamo in viaggio. Il navigatore per oscuri motivi ci fa passare dentro Monaco invece che fare la sua “tangenziale”, e io mi adeguo avendo transitato sull'incrocio cruciale in un momento in cui la navigatrice non poteva offrire assistenza; la vera difficoltà però è allontanarsi da Monaco, dove tra lavori e infiniti cambi di corsia perdiamo ore incolonnati.



Ci fermiamo a Ingolstadt dove il TomTom mi indica, giustamente, un centro commerciale, attraversando gli smisurati stabilimenti Audi. Dopo la spesa, riprendiamo la strada e finalmente in serata giungiamo a Dresda.

Delle volte ci si lamenta della mancanza di strutture per camper. In realtà a Dresda sono molte e al contrario si può soffrire dell'imbarazzo della scelta.

Le soluzioni offerte possono essere suddivise in due categorie, quelle lontane dal centro, un po' più

belline, ma che necessitano di mezzi o bici per giungere nelle zone di interesse, o quelle in centro, meno belle ma assai più comode. Noi dopo un po' di perlustrazioni scegliamo una AA centrale, il Parkplatz Zinzendorfstraße, [51.044481, 13.742750](#). Si tratta di un parcheggio su asfalto, non piacevolissimo visto il gran caldo, strapieno, caro (14 € senza la 220 a ulteriore pagamento) con la poco piacevole presenza dei soliti noti che hanno colonizzato un bel pezzo dell'area; inoltre il camper service è chiuso la sera. Dopo cena noto che però un altro pezzettino di AA è nascosto in posizione più tranquilla, su erba e defilata dietro ad una palestra.

Quest'area ha un indubbio vantaggio: è vicinissima al centro. Nella mappa noterete anche un'altra AA e un punto di sosta poco lontani dal centro.

[51.044481, 13.742750](#)

670 km

Sabato 26 luglio Dresda – Robel



Dresda. Capitale della Sassonia, è una città monumentale, ricca di storia, di arte, dalla architettura sopraffina che viene soprannominata non a caso la Firenze dell'Elba. Come noto, il centro storico è stato totalmente distrutto per un bombardamento alleato tra il 13 e il 14 febbraio 1945, che fece, si stima, 25000 vittime; l'utilità militare di questa azione è ancora oggi oggetto di un acceso dibattito.

Molti monumenti sono stati ricostruiti "dove e come erano"

e altri sono persi per sempre. Per la visita della città ci rechiamo all'ufficio di informazioni turistiche dove acquistiamo per pochi euro una guida che ci accompagnerà per i principali punti di interesse, su cui non mi dilungo visto che, da soli, necessiterebbero di un diario intero.

Dresda può essere affrontata con differenti livelli di approfondimento: se si vogliono vedere tutti i musei e spunti di interesse, sono necessari senza dubbio più giorni e in questo caso conviene fare la tessera per turisti della città, che da diritto ai mezzi pubblici e molti ingressi compresi o scontati; per una visita più superficiale, come la nostra, sono sufficienti poche ore; l'unico dettaglio che ci siamo permessi, a pagamento, è la salita in cima alla Fraunekirke, da cui si ha una magnifica vista su tutta la città.

Torniamo verso le 17 al camper assai stanchi, ma l'idea di passare un'altra notte sul caldo asfalto della AA di Dresda non ci alletta; pensiamo di spostarci appena un poco, fino alla prima area uscite dalla città, ma poi la strada ci prende la mano e arriviamo a Berlino, che superiamo di slancio; ceniamo, il cucciolo si assopisce e allora tanto vale raggiungere la meta successiva, i laghi del Meclemburgo. Vagando al buio, portati alla "cieca" dal navigatore, seguendo le coordinate della Boardatlas, giungiamo ad una AA presso una marina (porto) del Lago di Muritz presso Robel.

E' tardi, ci sistemiamo per la notte pur in assenza del gestore. Il mattino dopo provvederemo a registrarci.

[53.3879547, 12.61754608](https://www.google.com/maps/place/53.3879547,12.61754608)

km 386



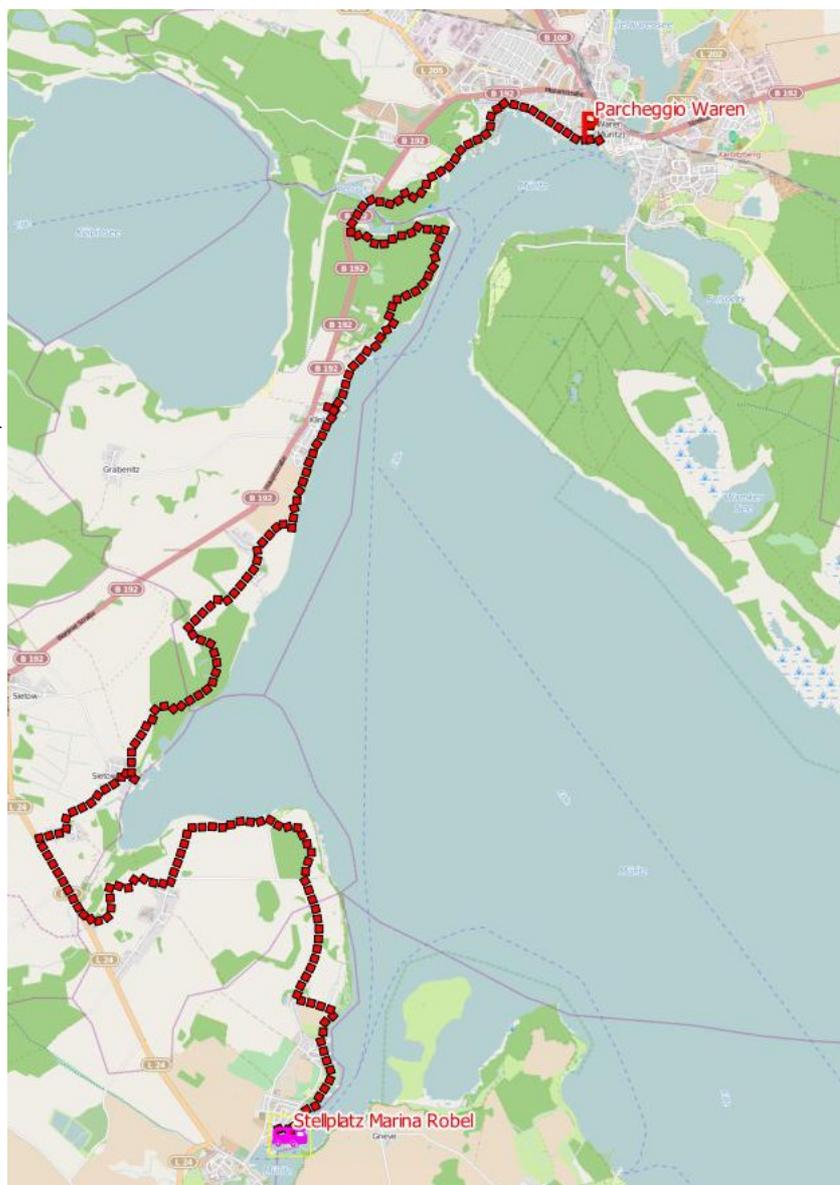
Domenica 27 luglio Röbel Müritz – Waren Müritz - Röbel Müritz

La ridente AA è davvero in un posto piacevole; approfitta della posizione per servire contemporaneamente sia le barche da diporto che i camper, ma sono ammessi anche roulotte e tende, insomma, una via di mezzo tra campeggio, porto e AA. Una tessera da accesso ai bagni e alle docce a pagamento.

Mentre pagavo il dovuto (37€ per due notti, comprese le docce), acquisto [una delle mappe della publicpress](#), ideale per pianificare i giri con la bici; ci prepariamo e affrontiamo un bellissimo itinerario ciclabile che porta fino a Waren. La ciclabile è in parte asfaltata e in parte sterrata, e, senza difficoltà, passa o lungolago o in mezzo a campi di frumento e colza, infilandosi poi dentro i boschi; solo in brevi tratti costeggia delle strade principali.

Il lago di Müritz, secondo per dimensione in Germania, è costellato di stazioni di stampo balneare, con spiagge, grande affollamento, piccoli villaggi; vista la temperatura decisamente alta, l'atmosfera è quella tipica da vacanza con moltissime persone che fanno il bagno e si godono le spiagge. Arrivati nei pressi di Waren abbiamo percorso circa 31 km e superando un gran campeggio con annessa AA,

giungiamo al suo porto mentre le nuvole minacciano un temporale estivo pomeridiano che poi non è mai veramente arrivato; decidiamo tuttavia di tornare a Röbel via traghetto (21 €) e non in bici per non collaudare troppo la resistenza di Riki. Tornati al camper ci godiamo un meritato riposo.



Lunedì 28 luglio Röbel Müritz - Waren Müritz – Neustrelitz

Il mattino veniamo svegliati da un furioso temporale, e quindi pazientemente aspettiamo che la situazione migliori; tuttavia ci tocca preparare il camper alla partenza sotto l'acqua. Finalmente partiti facciamo la spesa presso il supermercato Lidl poco distante.

Dopo pranzo ci spostiamo verso la cittadina di Müritz, non vista nel breve passaggio ciclistico del giorno prima; qui sorpassiamo le altre possibilità di sosta e utilizziamo il parcheggio sito in [53.516232, 12.681027](#), dove è riservata la sosta ai camper.

Rinunciamo al programmato Müritzeum, museo/acquario dedicato all'ecosistema dei laghi, preoccupati dalla probabile assenza di spiegazioni in lingue differenti dal tedesco; la cittadina ha una bella via commerciale che ci permette di vagare tra i vari negozi.

programma di logging gps, si snoda lungo un anello che prima passa su ciclabili asfaltate fino a Useriner Muhle, dove pranziamo di fronte a un simpatico chiosco che serviva tanto i ciclisti quanto i canoisti, e poi si inerpicca su sterrate nettamente più da MTB, dove la presenza di sabbie sciolte sul fondo stradale costituisce un serio pericolo per l'equilibrio dei ciclisti. Anche in questo caso, verso la fine dei 35 km, minacciosi tuoni fanno presagire un temporale di calore (la giornata è stata assai calda), da cui sfuggiamo appena in tempo.

E' di nuovo il momento di cambiare zona; ci rendiamo conto che potremmo trascorrere tutta la vacanza spostandoci quotidianamente di pochi km e spendendo poi le giornate a pedalare nella natura, ma preferiamo rispettare il programma che ci siamo prefissati.

Ci dirigiamo quindi verso il Mar Baltico, e, intenzionati a non ripetere l'esperienza di tre giorni prima, in cui eravamo arrivati tardi e al buio in una AA ignota, dalla Boardatlas ricaviamo le coordinate di una AA presso una azienda agricola sperduta nella campagna, poco distante dall'abitato di Gützkow; da iscritti a France Passion, per noi non è una esperienza nuova. L'AA costa 12€; acquistiamo anche una sorta di Manzotin® artigianale prodotta in loco con cui ceniamo, che ci lascia tuttavia un pelo sconcertati: forse sarebbe stata meglio la marmellata.

[53.9184189](#), [13.46788025](#)

91 km

Mercoledì 30 luglio Gützkow - Peenemünde – Binz

L'AA di Gützkow in mezzo alla campagna, con una accattivante vista sui campi coltivati sempre costellati di generatori eolici, è utile solo per una buona nottata ed al ripristino dei livelli; ripartiamo quindi alla volta di Peenemünde. Questa piccola città si trova sull'estremità settentrionale dell'isola di Usedom, poco lontano dal confine polacco. La città è nota



per aver ospitato, nella seconda guerra mondiale, gli impianti di sperimentazione e produzione dei missili tedeschi V2; oggi vi si trovano numerosi musei sulla storia della tecnologia e un U-Boot russo che è stato operativo tra gli anni '60 e gli anni '90. Il tutto è davvero interessante per i Nerd della tecnologia, ma sarebbe stato complesso vedere col bimbo tutte le installazioni museali, per cui effettuiamo una scelta.

Parcheggiamo (5€) in [54.139512](#), [13.769923](#), e poi a piedi ci dirigiamo verso l'U-Boot, che si visita a pagamento (€11,50). Partendo dal pregiudizio che un sottomarino sia spazioso al pari di quanto si vede nei film hollywoodiani tipo *Caccia a Ottobre Rosso*, entrando nei microscopici spazi angusti di un sottomarino vero l'opinione cambia notevolmente, e fa riflettere sulle condizioni miserevoli in cui vivevano i soldati, incastrati tra mille apparati tecnologici, leve, rubinetti, manometri. La visita è sconsigliata a chi soffre spazi molto chiusi. C'è una leggera pioggerellina, oltre i musei non c'è molto altro per



noi; sull'altro lato del porto si scorgono molti camper parcheggiati probabilmente per una sosta più prolungata.

Dopo un pranzo a base di panini al pesce ripartiamo alla volta di Binz; a Stralsund si supera il ponte levatoio che costituisce l'ingresso nell'isola di Rugen, meta della parte centrale del nostro viaggio.

Prima di attraversare il ponte di Stralsund, ci fermiamo per rimpinguare la cambusa e arriviamo a Binz nel secondo pomeriggio, dove riusciamo a trovare posto nel megaparcheggio condiviso con le auto, con tanto di colonnina CS. Sulla strada abbiamo incontrato alcuni tratti in pavè di stile belga che col camper non sono certo piacevoli. In teoria il parcheggio è piuttosto caro, ma essendo la sbarra di ingresso rotta almeno per la notte la sosta è gratuita.

Nel pomeriggio abbiamo ancora il tempo per visitare la nota località marina del baltico, dove finalmente vediamo le famose strandkorbe, le sedie a baldacchino particolari perché possono essere orientate e proteggono dal vento.

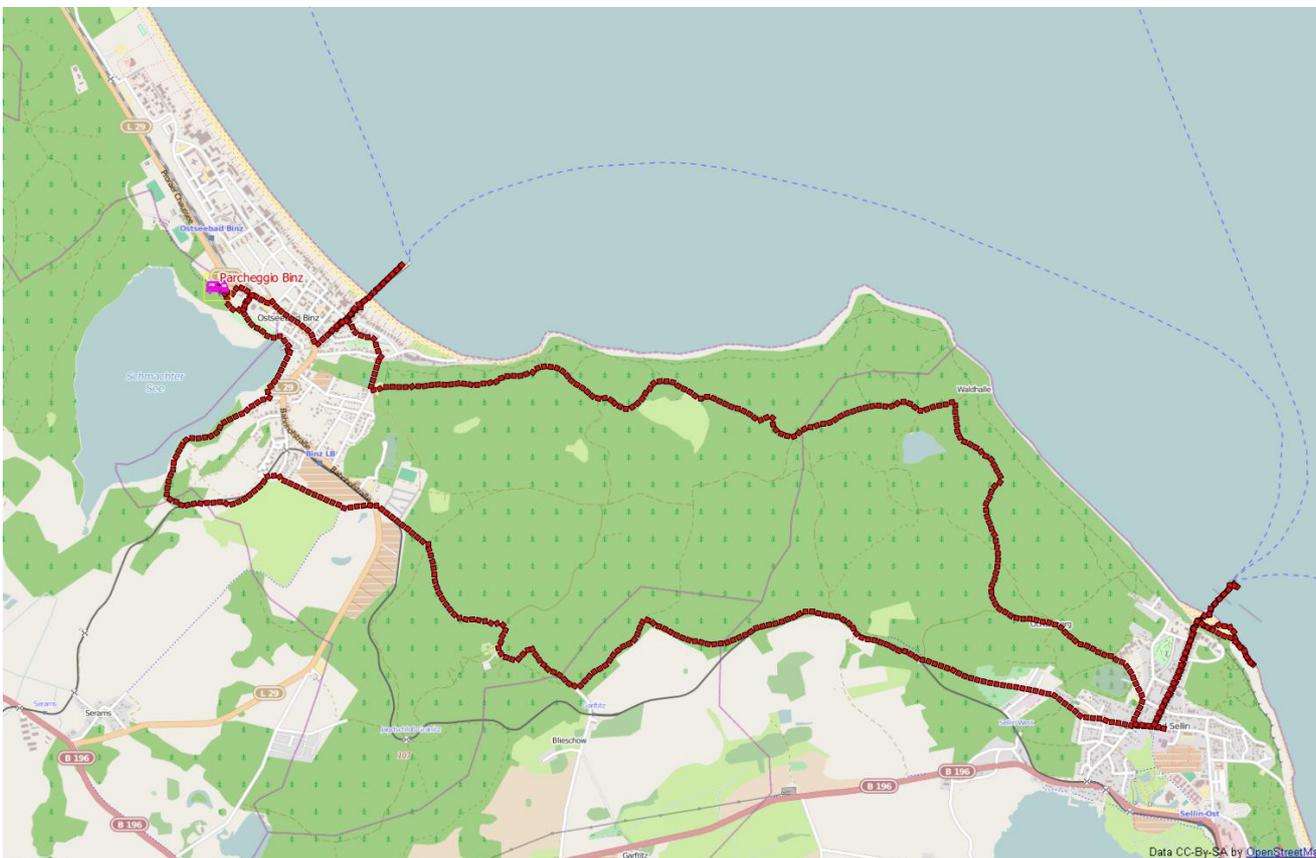
Assai caratteristiche sono le case bianchissime, gli alberghi e ristoranti di lusso, ordine, pulizia, atmosfera rilassata e molto tranquilla.

[54.403598](#), [13.6009464](#)

211 km

Giovedì 31 luglio Binz- Seebrücke Sellin - Jasmund Sassnitz

La giornata si presenta molto bella. Prendiamo le bici per raggiungere Sellin, l'altra famosissima località di mare; non ci procuriamo una mappa supponendo, erroneamente, che la ciclabile si snodi lungomare. L'itinerario invece è più vario e si rivela particolarmente bello e fortunatamente ben segnalato; considerato che lungo il mare ci sono scogliere scoscese, difatti il percorso ciclabile rientra all'interno, sale su una collina con tratti in sterrato e pavè, attraversa boschi maestosi (con qualche pericoloso tratto col fondo sabbioso) e quindi giunge a Sellin. Sebbene alcuni pezzi siano tanto faticosi da far scendere molti di sella per spingere, Riki riesce a fare quasi tutto sui pedali e



recupera nelle discese a tutta sul pavè.

Sellin è un piccolo borgo marino baltico costituito dalle tipiche case bianche, architettura turistica tedesca anni 30 in vago stile liberty, come Binz.

La strada principale porta sul culmine di una collina, tagliata dalla falesia che da sulla spiaggia a fronte del mare.

Dalla spiaggia, molto frequentata e con le famose sedie, si diparte un molo che porta al ristorante su palafitta: si tratta dell'immagine più tipica dell'isola di Rugen.

Dietro al panoramico ristorante è possibile immergersi per vedere il fondale del baltico dentro una specie di giga-supposta di metallo. Investiamo per questa curiosità i 20€ peggio spesi della vacanza; il mare difatti è completamente torbido, vi è assenza completa di visibilità, e viene proiettato uno scialbo video in 3D come se ne trovano mille in rete, e ovviamente vengono fornite spiegazioni solo in tedesco.

Dopo il pranzo e una passeggiata sulla spiaggia, torniamo a Binz per una ciclabile in parte differente, un po' più facile ma sempre attraverso le bellissime faggete dell'isola.

Dopo un ulteriore vasca nella ben più commerciale Binz, rientriamo in camper, e vedendo che la sbarra è stata ripristinata (4,50

€), rimontiamo tutto, scarichiamo/carichiamo e ci dirigiamo verso il parcheggio a servizio del Parco Nazionale di Jasmund a pochi chilometri da Sassintz. Qui ci aspetta una amplissima area attrezzata, nel verde in mezzo alla campagna.

[54.56205](#), [13.62631](#)

24 km



Venerdì 01 agosto Jasmund Sassnitz – Koenigsstuhl – Putgarten

Per arrivare al centro visite nonché museo del parco, è possibile avvicinarsi a piedi o in bicicletta, attraverso un percorso obbligato, visto che in generale la bici nel parco non è consentita. A dispetto delle nostre abitudini preferiamo arrivarvi a piedi con una passeggiata di circa un'ora, potendo così apprezzare la magnificenza della foresta.

Il parco è infatti sito in una delle più grandi, antiche e preservate faggete del nord Europa. Posto



sopra le formazioni gessose bianco latte, è caratterizzato dai numerosi laghi (doline, o, col nome moderno, sinkholes) dovuti a fenomeni carsici, che formano dei paesaggi e microambienti molto particolari.

Arrivati al mare, si trova una falesia alta 50-150 metri e lunga qualche chilometro, scavata dal mare alle spese di questi gessi, uno dei luoghi più famosi e panoramici della Germania, probabilmente paragonabile alla bianche scogliere di Dover o al sentiero dei giganti in Irlanda (che però, entrambe, ci mancano).

Il rilievo più noto di questa falesia si chiama Koenigsstuhl, la Sedia dei Re. Questo punto panoramico è compreso all'interno del perimetro del centro visite del Parco nazionale di Jasmund, con accesso a

pagamento (15€ per tutti e tre), che include un museo, con una parte al chiuso e una parte all'aperto, dove è possibile assistere alla proiezione di un documentario ed effettuare un percorso guidato che illustra tutti i dettagli dell'ambiente terrestre e marino del parco. Il tutto con audioguida in Inglese. Sono presenti anche un ristorante, dei giochi, delle sezioni didattiche esterne adatte ai turisti di lingua

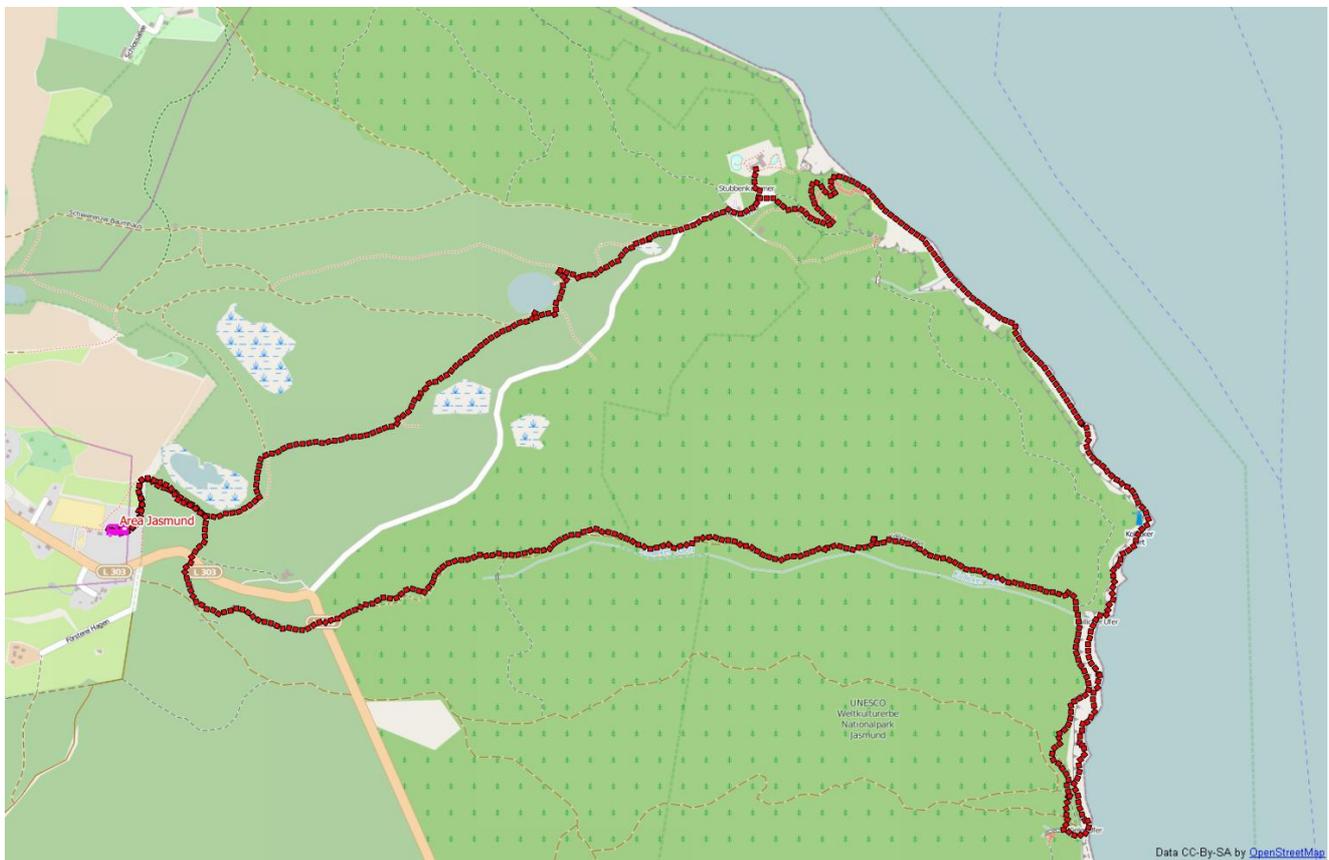
tedesca.

Noi siamo particolarmente interessati agli argomenti scientifici anche quando di dettaglio, per cui scegliamo senza indugio di entrare nel centro visite avendone piena soddisfazione; ovviamente eventuali lettori meno interessati e che desiderano fare una visita più rapida dovranno valutare attentamente tale opzione.

Riki ha anche lui seguito l'audioguida in Inglese per bimbi, probabilmente senza capire quasi nulla; ha invece gradito molto i giochi per i bimbi posti nell'area all'aperto.

Dopo pranzo usciamo dal centro visite del parco; di qui è possibile giungere ad un altro punto panoramico molto noto, il Victoria Sicht; di qui si può inoltre scendere una ripida scalinata e giungere alla spiaggia alla base della falesia. Seguendo delle carte a dire il vero un po' imprecise, percorriamo una bellissima e lunga passeggiata sotto le scogliere lungo la spiaggia incontrando un'interessante colonia di cigni per poi risalire da un'altra scalinata e ritornare, con qualche chilometro a piedi, al Camper.

E' tardi, abbiamo fatto un bel po' di chilometri sulle nostre zampe, e dopo cena, doccia e camper service ci spostiamo verso la meta del giorno dopo, il parcheggio di Putgarten (senza t doppia), per



vedere Kap Arkona.

Qui c'è un parcheggio un po' triste (5€), leggermente spostato rispetto alle coordinate che avevamo, privo di servizi, con i camper ammassati tra di loro. Poco male, stanchi della giornata il riposo è comunque meritato.

[54.67147, 13.40783](#)

31 km

Sabato 02 agosto Putgarten (Kap Arkona) – Shaprode

Kap Arkona è la meta psicologica del nostro viaggio, in quanto è la punta più lontana e più a nord del nostro itinerario; di qui ci si avvicina di nuovo a casa, anche se il ritorno vero è ancora lontano.



Rispetto al parcheggio Kap Arkona dista 1-2 km, facilmente percorribili in bici, a piedi, con navette o in calesse.

Il capo è in posizione panoramica, dominato da due fari, un museo, alcune altre curiosità, come i bunker abbandonati. La zona è fotogenica sia per la vista sul mare e sulle scogliere che per lo scorcio sugli estesi campi coltivati a frumento e colza.

Saliamo su uno dei fari (4€), facciamo le foto in gran quantità, e poi mentre giracchiamo arriva un temporale che ci induce a tornare rapidamente al camper.

Dopo la solita sosta per la spesa, ci dirigiamo verso Shaprode, porto per andare verso l'Isola Hiddensee.

Qui non esiste una vera AA, ma, da quanto abbiamo capito, ci si può fermare solo al campeggio. Molto grande e comunque molto pieno, da direttamente sulla spiaggia dove è teoricamente possibile fare il bagno. Il campeggio è abbastanza carino, anche se certamente non di lusso. 47 € per tutti per due giorni, senza elettricità.

Approfittiamo del posto per qualche momento di relax e verificare le condizioni per l'imbarco del giorno dopo.

[54.51640](tel:54.51640), [13.164136](tel:13.164136)

66 km



Domenica 03 agosto Hiddensee

Il traghetto per l'isola Hiddensee non è proprio economico; noi, pessimisti sui tempi di spostamento, scegliamo di investire ancora di più cercando un ritorno in un porto differente dall'andata. Spendiamo quindi per tutti più le bici 69 euro e in breve arriviamo presso l'isola, al porto di Neuendorf.

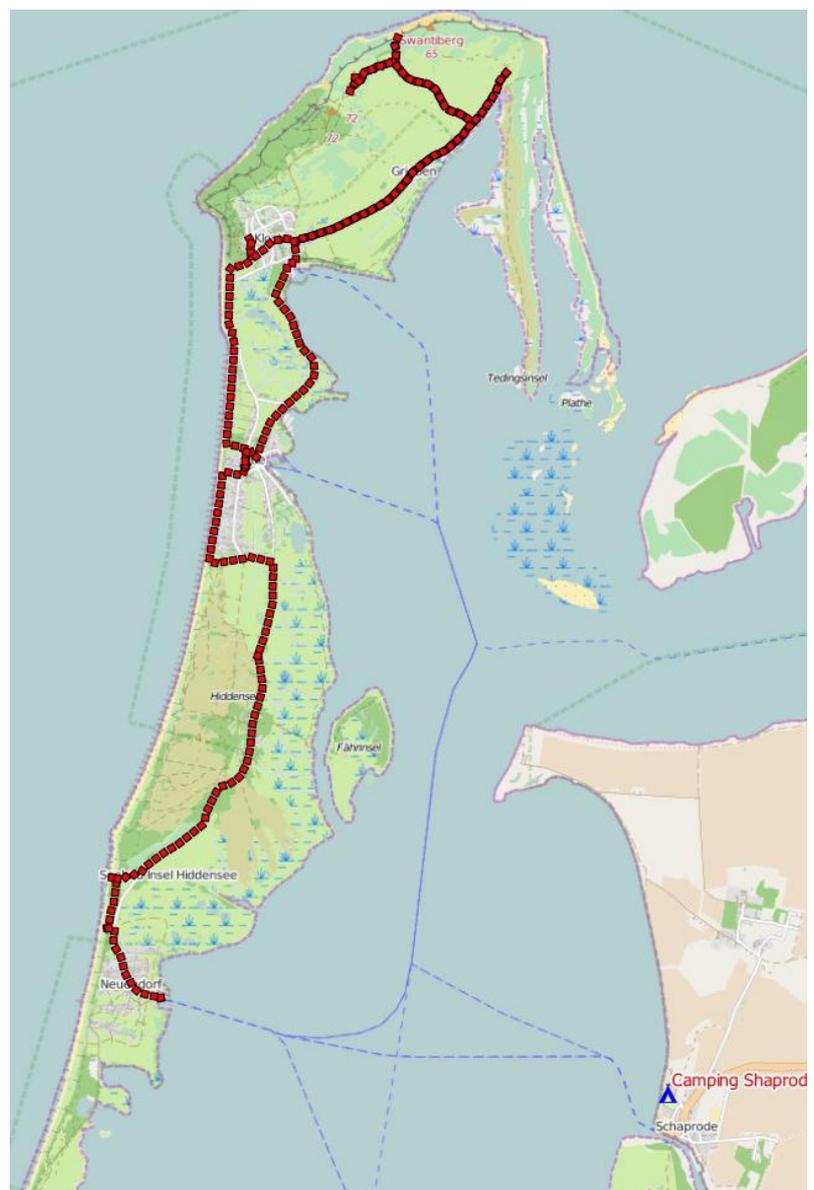


L'isola Hiddensee somiglia ad altre isole che abbiamo visto in precedenza come l'Île de Porquerolles o l'Île de Brehat, dove è vietato sostanzialmente il traffico stradale e si gira in bici. Anzi, per come è attraversata da piste ciclabili è un vero paradiso del ciclismo familiare.

La giornata è assai calda, il sole è alto, e come al solito la sensazione è di essere nel pieno del mediterraneo. Sul lato nordovest dell'isola c'è una lunga spiaggia bianchissima, piuttosto frequentata dove molti fanno il bagno. Occorre spendere a questo punto due parole su come i tedeschi intendono il nudismo. Da noi il nudismo è una vera filosofia con un retroterra teorico praticato in posti isolati dove tutti sono nudi etc ... posti che io, soffrendo il sole sulla pelle e sulla zucca, non ho mai frequentato. Nelle spiagge tedesche, se tu arrivi nudo, vestito da alce o con una tuta da sci nessuno nemmeno se ne accorge; arrivasse un cocodrillo, se li magia tutti nell'indifferenza generale; la gente semplicemente bada ai fatti propri.

Partendo da questo presupposto, dopo pochi km in bici siamo tentati di fare un bel bagno in mare anche se non attrezzati a riguardo, ma una quantità enorme di meduse sulla battigia ci scoraggiano: i gioielli di famiglia possono anche essere oggetto di improbabili sguardi, ma non alla mercè di quei tentacoli urticanti.

Proseguiamo quindi lungo le belle ciclabili, passando alcune frazioni e fermandoci per il pranzo al sacco vicino a dei giochi per i bimbi. Saliamo verso la parte Nord dell'Isola, e arriviamo fino a un faro Lecctrum Dornbrush, che domina la costa più rocciosa con le scogliere, superando



campi coltivati, pascoli con bovini, tutto molto pittoresco.

Ritorniamo al centro più interessante, Kloster, dove ci rilassiamo, e poi andiamo a Vitte per imbarcarci sul traghetto per il ritorno. Docce, birra, cena e nanna sono meritati, dopo le lunghe pedalate e un buon pieno di foto panoramiche.

Lunedì 04 agosto Schaprade – Stralsund - Elmenhorst

La pedalata nell'isola Hiddensee conclude il percorso che abbiamo previsto nell'isola di Rugen, per cui, dopo aver effettuato le operazioni di camper service, ci allontaniamo dirigendoci di nuovo verso il ponte levatoio di Stralsund che riconduce in continente. Qui decidiamo di fare una tappa intermedia in quanto questa cittadina portuale è segnalata, giustamente, come interessante.

A Stralsund tutte le indicazioni per i camper, sia stradali che sul gps, conducono nella AA, proprio sotto la strada che giunge dal ponte levatoio, in corrispondenza di un negozio di camper e accessoristica; ottima soluzione, per chi vuole passarvi la notte, ma la tariffa esclusivamente giornaliera è piuttosto cara solo per la visita della città. In effetti, a poche centinaia di metri, c'è un parcheggio, di servizio all'Ozeaneum, esplicitamente permesso ai camper a soli 2 €, che è una scelta obbligata se si vuole visitare Stralsund arrivando da quel lato ([54.304760](#), [13.102800](#)).

Evitiamo la visita dell'Ozeaneum per il gap linguistico che sarebbe troppo pesante per Riki, e ci rechiamo nella bella cittadina. Le città dell'Ex DDR sul Baltico hanno tutte caratteristiche piuttosto simili. Uno stile architettonico pulito, lineare, case chiare dai tetti spioventi, alternati da vere chicche architettoniche, chiese, palazzi. Stralsund ha la vita concentrata nella via principale, con i soliti negozi delle varie catene, panetterie, centri commerciali.

Dopo aver visto il possibile torniamo al camper e ripartiamo verso ovest. Ci dirigiamo verso Rostok, città per noi simbolica in quanto partenza, via traghetto, per i paesi del Nord.

Ci riserviamo il centro città per quando faremo il grande salto, e quindi preferiamo la sua versione "marittima", ovvero

Warnemunde. Oltrepassiamo quindi Rostok (non del tutto secondario per la scelta di cui sopra è il fatto che il parcheggio che avevo segnato fosse occupato dalle giostre); la prima area che cerchiamo è completa, ma il gestore a gesti riesce a indicarci una AA nuovissima poco distante, a Elmenhorst. Una AA molto particolare, su autobloccanti, con annesso rimessaggio; nota particolare, concede anche in affitto le Smart, purtroppo per noi a due posti, a prezzi vantaggiosi; la sosta ci è costata 17 € per due giorni.

Prima di cena il papà e il bimbo vanno in esplorazione con la bici, verificando il tragitto del giorno dopo.

[54.1525923](#), [12.01670933](#)

136 km



Martedì 05 agosto Elmenhorst - Seebad Warnemünde (Rostok) - Elmenhorst

Da Elmenhorst sarebbe possibile un breve spostamento in camper per raggiungere il parcheggio vicino all'ostello della gioventù, che praticamente è a ridosso di Warnemünde. Tuttavia la sera prima avevamo visto una interessante percorso, che non volevamo farci sfuggire: si percorrono 2-3 km per raggiungere la faggeta retrostante il mare dove c'è una splendida ciclabile sterrata con continue uscite sulle spiagge. Raggiungiamo quindi Warnemünde, dove lasciamo le bici attaccate al palo per una passeggiata.

Superate le belle spiagge, raggiungiamo le sponde dell'estuario del Warne caratterizzata, oltre che da una AA, da una ampia e ricca area commerciale/turistica estremamente vivace e variegata; non mancano un veliero ricostruito che batte bandiera olandese, le antiche case dei pescatori, panetterie, negozi di abbigliamento, gelaterie, punti panoramici.

Completata la visita risaliamo in bici e torniamo, aggiungendo un breve tratto, verso l'AA. Stanchi, nella serata non ci spostiamo.



Mercoledì 06 agosto Elmenhorst – Bad Doberan - Wismar - Schwerin

Di primo mattino il meteo è un po' meno favorevole del solito, tuttavia partiamo in direzione del più antico monastero cistercense tedesco (Munster) a Bad Doberan ([54.10709, 11.91079](#)). (parcheggio 1,5€)

Noi siamo di solito riottosi nel pagare per vedere monumenti religiosi, ma in questo caso la visita (6€) merita davvero. Successivamente ci trasferiamo verso Wismar, col progetto di pernottarci.

Giunti alla AA ([53.89414, 11.45155](#)), non vi troviamo posto, per cui cerchiamo di sistemarci nelle vie limitrofe, dove ai camper è permesso il parcheggio diurno; non metto le coordinate perché in realtà, seguendo maldestri camperisti locali, mi sono parcheggiato in un posto poco consono; per fortuna ci è andata bene. Wismar segue lo stile di Stralsund e delle altre cittadine del Meclemburgo; ci sono alcuni punti della città



di interesse, e recuperata la relativa mappa al centro di informazioni turistiche, li seguiamo in una specie di caccia al tesoro: chiese, palazzi storici, antichi insediamenti produttivi, un importante canale. La città è molto bella, molto frequentata, e siamo contenti della visita così come del gelato fornito da simpatiche ragazze italiane, uno dei pochi trovati in Germania che possa permettersi tale nome.

Conclusa la visita, considerata l'impossibilità e oramai l'inutilità di pernottare sul posto, ci dirigiamo leggermente verso sud verso la cittadina lacustre di Schwerin. Saltiamo a piè pari le varie opportunità di sosta nella zona centrale della città in quanto siamo alla ricerca di un posto più tranquillo e defilato; seguendo le indicazioni della Boardatlas, ci dirigiamo verso un'altra "marina", la Marina Nord, che offre un insieme di ricettività portuale per le imbarcazioni del lago, una area di sosta e alcune monocomere, con tanto di locale di ristorazione e bagni (24€ per 2gg, docce a parte).

La giornata è stata piuttosto impegnativa per cui dopo una sana birra, riposiamo e giochiamo.

[53.64609, 11.43235](#)

102 km

Giovedì 07 agosto Schwerin - Lübstorf - Schwerin

L'area Marina Nord dista circa 2km dal concentrico di Schwerin cui è collegata sia con percorsi ciclabili sia dal bus con il capolinea vicino all'ingresso. Seguendo le indicazioni di un libretto comperato il giorno prima al Munster, proviamo a percorrere il giro del lago in bici. La zona, come le altre precedentemente visitate nel Meclemburgo, è caratterizzata da un insieme di laghi collegati tra loro da canali e intersecati da ciclabili.

Dopo la perdita di una mezzora nei boschi, raggiungiamo la ciclabile principale; nel primo tratto della ciclabile ci rendiamo conto che il chilometraggio segnato sul libretto era grossolanamente errato in difetto; inoltre, tutto il primo pezzo di questa ciclabile è costantemente a bordo della viabilità principale; nulla di impossibile di per se, ma molto lontano, ambientalmente, dalle ciclabili finora percorse.

Giunti all'ora di pranzo presso la cattedrale di Lubstorf, e ivi anche colti da una leggera pioggerellina, con ancora moltissimi chilometri necessari per concludere l'anello del lago, decidiamo di non chiedere troppo alla resistenza del bimbo, e quindi cambiamo l'itinerario. Pranziamo quindi al sacco nel parco in costruzione nei pressi dell'omonima cattedrale, guardati un poco di storto dai convitati di un matrimonio che stava svolgendosi poco distante, e poi percorriamo la B104 scendendo fino al concentrico di Schwerin. Magia del mondo ciclabile tedesco, anche prendendo una strada a caso,

costruttive e architettoniche molto felici, cui si aggiunge una incantevole posizione a bordo lago e un notevole parco che circonda il castello.

La visita consiste nell'attraversamento di alcune delle più belle stanze, adibite quindi a museo, accompagnati da una audioguida in Inglese indispensabile per comprendere a fondo i dettagli; questo purtroppo esclude il bimbo. Io mi chiedo sempre cosa costi, cosa costi davvero rispetto al peso della gestione di una simile struttura, fare le audioguide anche in 10 lingue.

Finito il giro del castello ritorniamo per l'ora di pranzo al camper, e, svolte le solite operazioni di ripristino, torniamo a Nord verso Lubeca, parcheggiando nella AA del porto di Travemünde. Questa AA è messa in una posizione strategica, visto che siamo in uno dei maggiori porti che conducono al grande nord e in adiacenza di spiagge molto famose; di conseguenza è estremamente affollata, con camper ammassati tra di loro; a nostro avviso è relativamente cara (24€ per 2gg) rispetto al servizio offerto. Vi troviamo comunque posto, e ne approfittiamo per spendere il pomeriggio per la visita di Travemünde. Si tratta di una cittadina molto simile a Warnemünde, con il lungomare caratterizzato dalla zona commerciale, ristoranti, grandi alberghi. Al fondo dell'estuario del Trave si trova una delle spiagge più famose, effettivamente molto pittoresca, piena di bagnanti e con simpatici giochi per i bimbi di cui Riki immediatamente approfitta.



Molti ristoranti si trovano direttamente su imbarcazioni ancorate lungo la passeggiata lungoe-stuario o in chioschetti.

Dal mare verso sera arrivano le navi dal grande nord, e quando si immettono nell'estuario occupano l'intera visuale; si dirigono pochi chilometri all'interno, dove c'è l'imbarco. Inutile dire che la nave *Peter Pan* ci fa sognare futuri viaggi verso il paese di Babbo Natale.

Il rollio della navi ancorate all'imbarco però disturberà non poco il nostro sonno.

[53.95572](#), [10.86071](#)

130 km

Sabato 09 agosto Lubecca (Lübeck)

A Lubecca non mancano di certo i parcheggi per i camper, ma noi preferiamo andarci in bus; al piccolo piacciono moltissimo gli spostamenti con i mezzi pubblici a cui, essendo un topino di campagna, non è abituato. Di fronte all'attraversamento automobilistico dell'estuario con le chiatte c'è la fermata dove già avevamo visto gli orari, non frequentissimi, dei bus.

La mattina piovigginata, e noi impazziamo non poco prima di capire che i biglietti vengono fatti a bordo; colpa di altri turisti e cittadini tedeschi poco informati e delle difficoltà linguistiche, visto che è un miracolo trovare qualcuno che spicchi una parola di inglese. Il bus passa per i terminali dei traghetti e poi ci conduce al centro di Lubecca, dove, finalmente il meteo temporaneamente migliora.



Descrivere in queste righe la ricchezza architettonica, culturale, paesaggistica di Lubecca è

impossibile; sotto questi aspetti è una delle più importanti e spettacolari città tedesche che quindi, al pari di Dresda, è una meta da non perdere. Anche in questo caso, più che alle guide turistiche, ci affidiamo alla mappa acquistata presso l'ufficio di informazioni turistiche che propone la solita caccia al tesoro per punti.

La giornata prosegue tranquilla, disturbata solo da un temporale tanto violento quanto breve; incontriamo anche la famiglia già vista a Schwerin, ma non ci facciamo monopolizzare dai bimbi e dai loro giochi. Dopo molti chilometri a piedi, per la torta glissiamo le panetterie che appartengono alle solite catene e ci rivolgiamo invece ad una originale konditorei che ci dà piena soddisfazione.

Torniamo al camper per l'ora di cena, giusto per doccia, pappa e nanna; ricordo che Lubecca è anche la città del marzapane, che è possibile comperare anche nella famosissima pasticceria Niederegger (che ha un esercizio anche a Travemünde).

Domenica 10 agosto Travemünde - Rothenburg ob der Tauber

Aimè i giorni sono passati e ci tocca intraprendere la strada del ritorno. Abbiamo in progetto di inserire una tappa intermedia in Baviera, ad integrare la nostra Strada Romantica percorsa a spizzichi e bocconi anno dopo anno. Quest'anno scegliamo una di quelle mete che non possono mancare a nessun camperista, ovvero Rothenburg ob der Tauber, uno dei più originali e graziosi centri della famosa strada.

Partiamo di primo mattino dopo un carico parziale al discutibilissimo camper service della AA di Travemünde, che fornisce poca acqua a prezzo alto; ci rammarichiamo del fatto che il supermercato Rewa poco distante la domenica apre piuttosto tardi, per cui andiamo avanti nella speranza, vana, di trovare altro aperto. Poco male, la cambusa non era del tutto vuota!!

Con piogge ricorrenti, grandi ingorghi dovuti a esodi, controesodi e lavori stradali, viaggiamo tutto il giorno, per arrivare alla meta solo in serata. In un "autogrill" italiano in Germania sperimento la disonestà nostrana (10€ per due schifidi caffè e un gelato) che avevo giusto dimenticato.

A Rothenburg due sono i punti di sosta segnati sulla guida, noi casualmente troviamo un buco nel primo che visitiamo, stracolmo di italiani (glom). E' il parcheggio in Laiblestraße 24, su asfalto, gratuito la notte e a pagamento diurno (7€ per mezza giornata), con colonnina per CS che aimè funziona solo a monete da 50 cent.

La massiccia presenza italiana (in realtà buona parte afferivano ad un club), se da un lato ci fa precipitare in una dimensione casalinga cui non eravamo più abituati, fa trovare a Riki una caterva di "nonni" forse nostalgici dei rispettivi nipotini.

[49.38200](#), [10.18882](#)

667 km

Lunedì 11 agosto Rothenburg ob der Tauber – Obernai (Fr)

Adottiamo anche per questa città il collaudato metodo della caccia al tesoro; quindi, dopo aver pagato il parcheggio per la mattinata, giungiamo nel centro (alcuni bar sembravano direttamente emanazione dei nostri bar paesani, con italiani che discutevano animatamente di calcio) e ci procuriamo la mappa della città.

Rothenburg è in effetti una piccola perla, cittadina medievale che si è perfettamente conservata grazie al superamento del suo ruolo strategico ed economico alla fine del medioevo, dal ricchissimo patrimonio artistico e architettonico.

Nella cittadina si riversano durante il giorno continue ondate di turisti da ogni parte del mondo, portate da bus, in camper, in bici, autonomi

Caratteristica gastronomica sono le Schneeballen, una sorta di "palle" vendute in tutte le panetterie e pasticcerie, che, assaggiate, risultano alquanto simili alle nostre bugie, fritte e variamente aromatizzate.

Tentiamo di nuovo di fare un carico decente, ma anche in questo caso il camper service, che accetta solo monete da 50 cent, non ci permette di fare un pieno. Dopo la spesa quindi partiamo.

Nel momento in cui attraversiamo il Reno verso la Francia all'altezza di Baden Baden sentiamo un piccolo nodo in gola, in quanto abbiamo la netta percezione che la vacanza stia volgendo alla fine; nelle precedenti vacanze in Germania avevamo fatto il giro in senso opposto, orario, con un cuscinetto temporale in Alto Adige che stemperava il passaggio Germania-Casa; tuttavia la convenienza logistica prevale in quanto non volevamo ripercorrere la pianura padana una volta rientrati in Italia, così scendiamo lungo l'A35 che, al pari della parallela tedesca, è gratuita (non credo casualmente).

Con la Boardatlas Europe inarrivabile sotto numerosi strati in garage, non abbiamo alcuna documentazione sulla Francia, inizialmente non prevista, che non siano i punti nel GPS. Anzi no, in effetti con noi abbiamo sempre la preziosa guida delle aree France Passion. Non volendo esagerare con gli orari di viaggio, sono sempre vacanze, la consultiamo al volo e decidiamo di fermarci nella pittoresca e per noi fino ad allora ignota località alsaziana di Obernai, in una interessantissima azienda vitivinicola (Azienda Robert Blanc).

Obernai è uno dei borghi alsaziani meglio conservati, e fa parte di un noto e battuto itinerario camperistico, la Route des Vins, vagamente alcolico. L' area di France Passion è vicina al centro, ed è un po' meno bucolica delle altre finora da noi frequentate; si tratta infatti del parcheggio dello stabilimento di distribuzione dei vini, dove il mattino ferve intensa attività lavorativa. Nella cittadina esistono comunque altri due punti di sosta, entrambe privi di camper service ma con servizi igienici; uno, più noto, presso 48.45991, 7.48606, l'altro esattamente di fronte all'area France Passion in 48.46235, 7.47369.

La sera è molto tranquilla e noi ci rilassiamo.



[48.46167, 7.47257](#)

322 km



Martedì 12 agosto Obernai - Yenne

Di primo mattino il Papà si sveglia e mentre la famiglia dorme, compie un velocissimo giro del centro della pittoresca località, che merita in effetti una breve visita; poi con un senso di liberazione si reca nella panetteria a comperare pain au chocolat e pain au rasines in una lingua che finalmente comprende. La stessa sensazione si vive nel bellissimo shop della area di France Passion, dove si fa un importante investimento in vino, scoprendo peraltro che prenotando è possibile cenare sul posto, e visto quanto venduto nel negozio, è verosimile che la cena sia estremamente interessante.

Riprendiamo quindi il viaggio verso sud, sempre con la gratuita A35, e dovendo far carburante, usciamo a Burnhaupt-le-Haut 47.74024, 7.147549, dove troviamo il miglior prezzo di gasolio della vacanza e nel contempo troviamo un signor Camper Service (2€) dove finalmente facciamo un pieno e uno scarico come si deve. In breve, onde evitare gli insostenibili pedaggi autostradali francesi, scendiamo la bellissima valle della Doubs, con il fiume in piena, fermandoci per pranzo a Clerval, e poi attraversiamo Besancon e scendiamo, per aggirare i maggiori rilievi del Jura, fino a Bourg en Bresse attraverso la scorrevole N83. Di qui ci dirigiamo in direzione del Lago di Bourget percorrendo la valle dell'Albarine lungo la D1504; temendo però che l'AA di Le Bourget du Lac, vista la settimana turisticamente calda, malgrado il meteo infame, fosse colma, consultiamo la solita guida di France Passion e troviamo sulla strada una sosta poco distante dal microscopico paesino di Yenne. In realtà il parcheggio che viene lasciato ai camperisti è scomodo e isolato dal mondo; in mezzo ai monti il fattore è introvabile, ma noi siamo stanchi, ci piazziamo non senza difficoltà e ceniamo.

E' l'unica giornata integralmente passata viaggiando, ci consoliamo giracchiando tra prati, vigneti e la pozzanghera con i pesci.

[45.72213, 5.79294](#)

492 km

Mercoledì 13 agosto Yenne – Albertville – Avigliana

Piove la notte e pioviggina di primo mattino; il fattore non si trova e partiamo rapidamente; un cartello terroristico indica come limite di altezza del tunnel du Chat 3,5 metri, il che lascerebbe al nostro camper 25-30 cm di margine; un po' pochi per i miei gusti, per cui preferisco l'omonimo colle anche

se successivamente ho letto che altri camper ci sono passati. Sempre sotto la pioggia raggiungiamo Le Bourget du Lac e di qui Chambery; andiamo in uno dei nostri centri commerciali preferiti, quello di Albertville, a costo di un leggero prolungamento del percorso, dove troviamo uno dei fondamenti della civiltà occidentale, Decathlon, che tanto ci era mancato nelle barbare terre tedesche. Dopo aver ricomperato degli occhiali da sole che Riki aveva sbriciolato, aver fatto le opportune spese di prelibatezze francesi e pranzato, ci dirigiamo verso il colle del Moncenisio. Le Alpi ci fanno sentire il profumo di casa, a Modane rabbocchiamo il serbatoio del gasolio fino all'ultimo spazio disponibile, e dopo aver fatto una foto al lago in condizioni splendide, scendiamo e in brevissimo giungiamo a casa.

La vacanza è finita.

281 km

Conclusioni

Abbiamo incontrato nel viaggio ambienti molto vari, dalle montagne della Baviera alle spiagge del Baltico, passando per le zone collinari e lacustri del medio Meclemburgo e importanti città come Dresda e Lubecca; ogni volta quindi la nostra vacanza è stata in qualche modo reinventata, cambiando stile e metodo di approccio.

Dal punto vista **logistico** la Germania contende alla Francia lo scettro di nazione più favorevole per le vacanze in camper, offrendo un grandissimo numero di aree di sosta e campeggi diffusi capillarmente. Raramente le AA costano meno di 10 €. Le colonnine per il camper service sono un po' meno tecnologiche di quelle francesi e necessitano del "sacchetto di monetine"; in alcuni casi come a Travemunde e Rothenburg, l'erogazione dell'acqua è stata molto scarsa a fronte delle monetine inserite, ma si tratta di episodi isolati rispetto ad un ordinario ottimo servizio. Le prese elettriche che ho visto per il camper sono sempre state quelle CEE. Pertanto, sotto l'aspetto logistico, il viaggio qui raccontato è adatto anche a dei principianti assoluti.

Tutti i prezzi che ho inserito delle strutture ricettive sono sempre da considerare prive di corrente elettrica, normalmente a consumo, in quanto noi, col nostro pannellino, siamo perfettamente autonomi.

Il fortissimo **turismo interno** dovuto anche alle condizioni meteorologiche significativamente favorevoli ha fatto sì che le AA fossero molto affollate e vi era il ragionevole rischio di trovarle piene, rendendo più prudente spostarsi il mattino, regola che però spesso non abbiamo rispettato.

Il **carburante** è stato pagato al minimo di 1.276 in Francia, mentre in Germania era sempre poco sotto i 1.350 €/L. Per chi fosse inesperto di **Francia** ricordo che pagando con carta il sistema PRENOTA sul nostro conto la massima cifra erogabile ma poi **preleva la cifra esatta**; quindi è facile che uno si prenda gran spaventi credendo di aver pagato una follia con l'sms automatico della banca, per poi scoprire l'inghippo solo consultando qualche giorno dopo l'estratto conto corretto. Questo potrebbe creare difficoltà con le ricaricabili. In **Germania** invece questo non l'ho notato ma soprattutto spesso i distributori sono sorvegliati con il pagamento diretto all'addetto.

Dobbiamo rilevare che, pur non avendo questo costituito difficoltà di sorta per la vacanza, abbiamo trovato **una scarsa diffusione della lingua inglese**, non solo tra la gente comune ma spesso, nella ex DDR, anche tra gli addetti ai servizi turistici; questo, per i più anziani, è senza dubbio da imputare al passato insegnamento scolastico della lingua Russa; tuttavia non di rado abbiamo avuto problemi di comunicazione anche con i più giovani. L'impressione è che in Germania, e soprattutto in queste zone, il turismo sia considerato esclusivamente come turismo interno, e che si ritenga scontato che chi proviene dai paesi immediatamente più vicini come Polonia e Olanda conosca il Tedesco; il turista italiano o anglofono non è contemplato. Ovviamente nessun pretende da parte loro la conoscenza della nostra lingua, anche se appare curioso che ad esempio le audioguide non vengano tradotte in tutti i possibili idiomi europei.

Anche per l'uso delle carte di credito/debito abbiamo trovato la Germania poco adattata al turismo internazionale, con uno scarsissimo uso delle carte ad esempio nei supermercati. Abbiamo osservato però che spesso gli addetti non facevano nemmeno lo sforzo di provarle, a fronte di altri colleghi nelle medesime catene, in Baviera, che le facevano funzionare benissimo, per cui sospettiamo che vi sia da parte di taluni singoli ignoranza, improvvisazione e pigrizia; anche per loro fare il cassiere alla Lidl non credo sia l'obbiettivo lavorativo più entusiasmante.

Abbiamo percorso complessivamente **4512 km**, in buona parte di autostrade, per un consumo medio, sigh, di 8,2 km/l.

Le **strade**, sono state nella maggior parte in ottime condizioni; qualche breve tratto nell'Insel Rugen presentava pavè in stile fiammingo; credo sia stato mantenuto tale più per tradizione che per reale necessità. Come noto le autostrade sono gratuite e prive di limiti di velocità; questa ultima caratteristica col camper provoca non poche difficoltà nel superamento dei mezzi più lenti, anche se

in media i conducenti sono educati.

Come descritto, noi nel viaggio abbiamo inteso la bicicletta non solo come un mezzo per spostarsi, ma anche come un divertimento di per se, per cui spesso ci siamo spostati in bicicletta anche quando sarebbe stato più semplice e rapido in camper; non si inventa nulla nel lodare il sistema ciclabile tedesco, che presenta ben poche imperfezioni. E' comunque consigliabile dotarsi di adeguate mappe, disponibili nei principali negozi di gadget turistici e negli uffici di informazione. Noi abbiamo trovato molto utili quelle della publicpress <http://www.publicpress.de/>, che offrono mappe plastificate relativamente affidabili.

In alternativa, ricordo che le mappe di openstreetmap sono abbastanza accurate in Germania, e sono scaricabili anche da casa con app per smartphone come viewranger.

I percorsi che abbiamo trovato erano spesso misti, in parte sterrati e in parte asfaltati; la tipica bicicletta di un tedesco è una pesante citybike di qualità (quindi di rado hanno cancelli da supermercato), dotata di una forcellina ammortizzata anteriore (di dubbia utilità secondo me), gomme sufficientemente spesse per sopportare le strade bianche e comunque un buon cambio, in quanto le ciclabili perfettamente in pianura sono una illusione che non abbiamo mai visto. Noi abbiamo delle mtb non estreme che sono andate benissimo, sconsiglierei per ripetere i nostri giri le bici olandesi o grazie prive di cambio. Sono relativamente diffuse le e-bikes con talvolta anche delle punti di ricarica; per noi ovviamente rappresentano il *lato oscuro della forza* cui non si deve cedere per nessun motivo al mondo.

Per quanto concerne l'**alimentazione**, è la parte in cui noi abbiamo speso meno; non amiamo molto mangiare in giro, e per il 95% dei casi abbiamo pranzato/cenato o al sacco con nostri panini o in camper.

Come già notato in altri diari, l'obesità in Germania è un drammatico problema nazionale, e lo si nota in ogni angolo guardando la popolazione. Le città sono costellate di rivendite che propongono ogni forma di cibo che è o direttamente cibo spazzatura, o comunque porta ad una alimentazione sostanzialmente sbagliata. Cibi come i wurstel, spesso molto buoni, dovrebbero essere consumati una volta ogni tanto, e qui vengono proposti di continuo spesso associati a pane di scarsa qualità, salse di grassi idrogenati, patate fritte in olii deprecabili. Abbiamo (anzi ho) assaggiato la specialità locale, ovvero il panino all'aringa (Fischbrötchen), che, messo con le verdure, dovrebbe essere un po' più sano; ma a parte il fatto che viene anche lui spesso servito con le solite salse estremamente dannose (anche se dannatamente saporite), come qualsiasi insalata, va sottolineato che l'aringa è uno dei pesci più grassi che ci siano. Abbiamo anche provato i panini al merluzzo, molto buoni, ma purtroppo anche loro impanati e fritti; insomma, una alimentazione da limitare al puro assaggio. E' vero che non ci siamo mai seduti in ristoranti, ma da quello che ho visto, anche lì le salse la fanno da padrone, anche nei piatti migliori; che sia chiaro, questa valutazione **non riguarda il giudizio sul gusto dei cibi offerti**, che possono essere buonissimi, ma su quanto questi siano sani.

Noi siamo convinti frequentatori delle panetterie (non solo tedesche) dove si trova dell'ottimo pane integrale, difficile da trovare nelle nostre rivendite. Tuttavia la grande diffusione delle catene, ubiquitarie nella ex-ddr, ci hanno posto dei seri dubbi sulla qualità di questi prodotti, di probabile origine industriale. Ci siamo consolati con qualche pasticceria (Konditorei), e delle ottime torte che ci saranno anche di futura ispirazione a casa.

Per contro riteniamo un luogo comune l'affermazione che in Germania non si trovi frutta e verdura. Certo, non si può pretendere la freschezza, la varietà e il grado di maturazione dei nostri mercati rionali, ma nelle grandi catene, come Lidl, ma soprattutto Rewe ed Edeka, si trova una varietà e qualità più che adeguata per trascorrere una vacanza senza rischiare un'avitaminosi.

Non abbiamo mai avuto alcun problema di **sicurezza**, in Germania non sono necessari accorgimenti superiori all'ordinaria prudenza.

Per quanto riguarda il **clima**, siamo stati sostanzialmente molto fortunati; l'anticiclone che normalmente protegge il sud europa si era collocato sopra di noi, per cui abbiamo goduto di un clima estremamente favorevole, ben differente da quanto letto in diari di anni precedenti; non si percepiva di essere al Nord, sul Baltico, ma l'impressione era di essere, come più volte sottolineato nel diario,

sul mediterraneo, salvo una temperatura molto mitigata quando scendeva il sole; ovviamente non sono mancati alcuni momenti meno belli e qualche temporale di calore, ma credo che si potrebbe sottoscrivere senza indugio per una vacanza con questo clima.

Diritti e licenza dell'opera

Tutti i punti presentati nel diario sono stati misurati direttamente con i nostri strumenti GPS, anche se le località sono state raggiunte sfruttando punti distribuiti in rete.

Le cartine presenti sono tutte sulla base cartografica di Openstreetmap, che ne permette la redistribuzione in forma ampia secondo la licenza [ODBL](#); sono pertanto redistribuibili con la medesima licenza visto la viralità della medesima. Ho inserito copia del diario e alcune informazioni aggiuntive, come le tracce gps e le mappe, sul sito www.dandrago.netsons.org.

L'opera verrà pubblicata primariamente su www.camperonline.it e ivi è soggetta alla relativa licenza d'uso, potendo la proprietà del sito disporre liberamente e pienamente dell'opera in base al regolamento del sito ed a quanto accettato in sede di iscrizione ai dservizi interattivi del sito da parte dell'autore. L'autore, che risponde all'indirizzo dandrago@altermista.org, si riserva di pubblicarla su altri siti e nelle sue risorse personali a suo piacimento con questa o altre licenze d'uso.

Al di fuori del sito internet www.camperonline.it e ad esclusione delle cartine di openstreetmap, l'opera è soggetta alla licenza [CC BY-NC-SA 3.0](#)

L'autore è Daniele Drago, dandrago@altermista.org, utente dani1967 in www.camperonline.it,

Sant'Ambrogio di Torino, novembre 2014.

Nome	Y	X	Tipo
Autocamp Vipiteno	46.8806251	11.43887304	1
Parccheggio Konigsee	47.5929247	12.98832606	2
Konigssee	47.587859	12.98918448	3
AA Oberau	47.6504465	13.0708513	1
Parccheggio Kehlsteinhaus	47.6306229	13.05453873	2
Kehlsteinhaus	47.6113295	13.04241194	3
Concentrico Berchtesgaden	47.6321932	13.00137095	3
Watzman therme	47.6348273	13.0108902	3
Ingresso Miniere di Sale	47.6378847	13.01794149	3
Parccheggio Berchtesgaden	47.6392481	13.01553485	2
Parkplatz Zinzendorfstraße Dresda	51.0445281	13.74284026	1
Stellplatz Marina Robel	53.3872847	12.61731992	1
Stellplatz An Hafen	53.3657505	13.05580843	1
Parccheggio Waren	53.5162929	12.68121441	2
Parccheggio Libera	53.3616197	13.05267403	2
Area Gützkow	53.9184054	13.46773628	1
Parccheggio Peenemunde	54.1395267	13.77003161	2
Parccheggio Binz	54.4027736	13.60041338	1
Area Jasmund	54.5620191	13.62632624	1
Putgarten-Kap Arkona	54.6714749	13.40783458	1
Camping Shaprode	54.5164299	13.16413307	4
Parccheggio Stralsund	54.3041339	13.10222471	2
AA Wismar	53.8941234	11.45156605	1
ELMENDORST	54.1525923	12.01670933	1
Parccheggio Ostello	54.1752438	12.05589166	2
AA Porto Warnemunde	54.1788386	12.09151783	1
Parccheggio Bad Doberan	54.1070812	11.91081416	2
AA Schwerin Marina Nord	53.6460976	11.43234294	1
Centro Città Schwerin	53.6293709	11.41292464	3
Castello Schwerin	53.6245112	11.41883105	3
AA Travemunde	53.9557183	10.86066918	1
Parccheggio Rothenburg ob der Tauber	49.3819961	10.18882168	1
Area France Passion	48.4616685	7.47257525	5
Punto Sosta Obernai	48.4599076	7.48609846	2
Parccheggio 2 Obernai	48.4623396	7.47370685	2
Camper service Burnhaupt-le-Haut	47.7409831	7.14784805	1
FP Yenne	45.7221308	5.79293724	5
AA Avigliana	45.0734145	7.39036436	1

Tipo: 1=aa, 2= Parccheggio, 3=Punti di Interesse, 4=Campeggio, 5 Aree France passion
Ricordo che alcuni sistemi (come sygic) necessitano della inversione x e y per l'importazione, ed eventualmente della suddivisione in nazione. Inoltre per essere usate in excel, si deve prima trasformare il punto migliaia in virgola. Una volta ottenuto un csv, può essere trasformato in qualsiasi formato attraverso GPSBABEL, disponibile su tutte le piattaforme.